

# Bocchino, la solidarietà di Fini

## “È stato cacciato senza motivo”

*Berlusconi: nessun dubbio, governo stabile per tre anni*

DAL NOSTRO INVIATO  
**CARLO BRAMBILLA**

VARESE — «Italo Bocchino è stato dimissionato senza una ragione. Non mi sembra abbia fatto male il vicepresidente del gruppo parlamentare... E per questo ha la mia piena solidarietà». Nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, gremita di studenti, nel cuore di Varese, il presidente della Camera Gianfranco Fini, invitato a salire in cattedra per tenere una lezione su “Informazione e politica”, risponde alle domande dei ragazzi sulle vicende più attuali che riempiono le prime pagine dei giornali. Berlusconi replica con durezza parlando di «chiacchiere della politica politicante che distraggono i cittadini da tutto ciò di importante che sta realizzando il nostro Governo». E rassicura i suoi elettori: «Non ci debbono essere dubbi sulla stabilità del nostro Governo per i prossimi 3 anni. Procederemo sulla strada delle riforme senza subire rallentamenti causati da controproducenti discussioni di palazzo. E andremo avanti grazie anche al vostro sostegno sul quale contiamo molto».

Le dimissioni di Bocchino sono la prova che non esiste la possibilità di esprimere il proprio pensiero? Chiede polemico uno studente. Fini smorza i toni: «Questa vicenda non significa che in Italia non esista la possibilità di esprimere le proprie opinioni. Bocchino ha potuto esprimerle tranquillamente. E infatti voi le conoscete».

Fini si intrattiene più di due ore con gli studenti. Tocca diversi temi, come il miglioramento del rapporto elettor-territorio rilanciando l'idea dei collegi: «Bisogna tornare al collegio, lo strumento più utile per garantire il rapporto tra eletti e elettori. E' di moda dire che l'attuale legge elettorale è un porcellum, perché ci sono dei nominati. Questo è vero, però attenzione. Quelli che vogliono rimettere le preferenze a volte sono gli stessi che dicevano che le preferenze sono la degenerazione della politica». Il presidente della Camera non parla mai di Berlusconi, che ieri, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, ha smentito di avere mai usato il termine «traditore» nei suoi confronti. E ha dato una strigliata ai suoi parlamentari, invitandoli a essere

più presenti in aula: «Dovete ricordare che il governo Prodi ha retto quasi due anni con soli tre senatori in più».

Fini non cita mai il *Giornale* di Vittorio Feltri, che ieri ha attaccato ancora pesantemente i finiani con un titolo in prima pagina sui soldi che la moglie di Bocchino, Giovanna Buontempo, avrebbe ricevuto dalla Rai per produrre una fiction. Si

limita solo a criticare una certa informazione «che finisce per scadere in disinformazione», un «certo modo di comunicare i retroscena, fare interpretazioni condite di pettegolezzi, attribuire frasi mai pronunciate». E cita una battuta velenosa di Palmiro Togliatti rivolta ai giornalisti: «Scrivete poco se no vi viene male ai piedi».

A prendere però nettamente le distanze dall'attacco del *Giornale* alla moglie di Bocchino ieri sono stati importanti esponenti della destra, dal ministro Ignazio La Russa («Un articolo fuori luogo») al vicepresidente della camera Maurizio Lupi («Non si possono usare questioni personali») fino al deputato Pdl Luca Barbareschi («Cosa dobbiamo aspettarci domani dalla disinformazione del *Giornale*»).

**“Non mi sembra che abbia fatto male il vicepresidente del gruppo Pdl”**

